

Di qui la sua prima novella tutta ispirata da quell'ardente amore studentesco e intenta a coglierne l'autore nei suoi stridenti meandri spirituali. A ricordare la dolce fascinatrice germanica e le lotte interne che per lei sostenne, la volle chiamare « *Svabica* » (La Tedesca), con quel nomignolo dispregiativo, che gli Slavi volentieri appioppiano ai Tedeschi. Concepita in un attimo, stesa più volte e ritoccata soltanto in alcuni punti, essa restò fra le opere incomplete ed inedite del Lazarević e postuma fu pubblicata da Lj. Jovanović nei volumi della « Srpska Književna Zadruga » (1).

L'argomento è la storia d'amore fra uno studente serbo residente a Berlino (Miša) ed una « signorina di famiglia » tedesca (Anna); amore, che « more solito » finisce con la separazione dei due innamorati e con la morte della donna. L'essenza della novella non istà però tanto nell'intreccio amoroso, quanto nelle lotte spirituali che il suo eroe principale sostiene per il raggiungimento dei propri ideali. Egli è un « goliardo » serbo, già provato dalle passioni e vecchio per certi eccessi amorosi, perchè lontano ormai dal tempo, in cui « credeva di poter sposare anche una cuoca e di vivere con lei di solo pane » (2). Ostenta, quindi, un senso superiore di disprezzo per certi amori sentimentali, per certi « logori racconti tedeschi » per i « torrenti di lagrime e di sospiri » (3), parla con cinica amarezza di patriottismo, di « petti larghi e scarpe strette » (4) e afferma in *teoria* come sia necessario far tacere la voce del cuore e lo stimolo della virtù per fare trionfare invece la *ragione* e prevalere il solo dovere (5). Sottolineamo la voce in *teoria*, perchè invece in pratica ed in sostanza egli è più giovane, più inesperto e più conservativo

(1) *Pripovetke L. K. Lazarevića* - Belgrado, 1898, « Srpska Književna Zadruga » vol. I, 1-67.

(2) *Svabica* in « Srpska Književna Zadruga », 46, p. 4. N. b. Le citazioni si fanno sulla base dell'edizione della « Srpska Književna Zadruga » perchè questa edizione, oltre che essere la più diffusa, in certo qual senso è anche la più classica.

(3) *Svabica*, ib., pag. 38, 39.

(4) *Svabica*, ib., pag. 65.

(5) *Svabica*, ib., pag. 61.